Mancavano all'assise dello scudo crociato ternano Micheli, Malfatti ed Ercini

Senza gli «uomini chiave» del partito si è aperto il XIX congresso della DC

A Villalago si fronteggiano tre gruppi: i micheliani, i fanfaniani e la « terza forza » guidata da Nicolini — La relazione del segretario provinciale Ilo Mariotti — Vecchi pregiudizi anticomunisti

VILLALAGO, 11

Quando si è aperto il XIX congresso provinciale della DC, questa mattina, a Villalago, mancavano alcuni personaggi chiave del partito scudocrociato a Terni e in Umbria. Non c'era Micheli, il segretario amministrativo, non c'era Malfatti, il ministro della Pubblica Istruzione, che pure rappresentano i capi storici della DC ternana. Mancava anche Ercini, ex segretario regionale, che pure è di Orvieto, e diversi dirigenti comunali. A rappresentare il gruppo dirigente, in mancanza dei leaders nazionali, era presente l'attuale segretario regionale Carnevali, il presidente della Cassa di risparmio Malvetani, seduto al tavolo della presidenza il moroteo Nicolini, il micheliano Boccini.

Da quattro anni la DC ternana non si riuniva a congresso. La precedente assise si era svolta infatti nel '72, in una situazione profondamente diversa. Oggi, infatti, anche il panorama delle correnti si è modificato: a questo congresso si fronteggiano praticamente tre gruppi: da una parte i micheliani, che dispongono di circa il 35% dei voti, dall'altra i fanfaniani, anche loro con il 35%. C'è poi una « terza forza » guidata dal moroteo Nicolini cui aderiscono ex colombiani, ex forlaniani e gli esponenti della sinistra. I delegati sono in numero minore del previsto, sui 190 che sarebbero dovuti essere ci sono poco più di 100 persone.

Il tema è ambizioso: « La DC partito rinnovato e aperto per una presenza incisiva nei problemi civili ed economici della società umbra, per la costruzione di una linea politica democratica alternativa ».

I lavori del congresso si sono aperti con la relazione del segretario provinciale uscente Ilo Mariotti 68 cartelle dattiloscritte divise in paragrafi distinti sulla situazione politica generale, sulla gestione degli enti locali, sulle posizioni della DC in Umbria, sul rinnovamento del partito, sulla situazione della Regione.

Tutta la prima parte della relazione di Mariotti si è snodata sul filo della difesa d'ufficio della DC: « Si deve riconoscere che, ha detto Mariotti, ogni premessa per un ulteriore sviluppo parte dal livello di progresso raggiunto in questi anni ». Valutando quindi l'esito delle elezioni del 20 giugno, Mariotti ha parlato del governo Andreotti che, ha detto, è stato accolto « da uno schieramento insolito rispetto alle tradizioni, dove fa spicco l'astensione comunista, per sottolineare l'eccezionale impegno per superare il momento ugualmente eccezionale ». « A questo governo — ha aggiunto il segretario DC — auguriamo di poter operare in un clima di rapporti costruttivi perché sia possibile accelerare il superamento della crisi e creare le condizioni per un quadro politico più chiaro».

I risultati elettorali, del resto, ha riconosciuto Mariotti, « hanno messo in discussione alcune scelte ed hanno reso impraticabile la logica degli schieramenti finora inutilizzati ». Accanto a questo è rimasta però una incomprensione di fondo del significato della proposta del compromesso storico, che, a parere di Mariotti, « si traduce per i comunisti in una politica di adattamento alle condizioni politiche e sociali, dando vita ad un abile trasformismo per catturare i voti del ceto medio, del mondo cattolico e della piccola borghesia ».

Subito dopo, venendo a parlare dei comunisti, Mariotti ha espresso vecchi pregiudizi ed antiche chiusure sulla « posizione dottrinaria » del PCI, riducendo le posizioni dei comunisti a pura tattica strumentale. Anche sul PSI, Mariotti, riduttivamente, ha imputato il mancato successo elettorale socialista alla polemica con la DC, che i socialisti avrebbero imboccato da anni e che avrebbe fatto confluire voti nel PCI.

A proposito degli enti locali, Mariotti ha tirato ancora una volta fuori la teoria, della distinzione dei ruoli fra maggioranza e minoranza e, alla proposta Ercini, ha affermando implicitamente mato per la DC umbra « la necessità di elaborare una linea di politica alternativa a quella oggi portata avanti dal PCI e dal PSI ». Su questa proposta, ha detto Mariotti, il PSI dovrebbe riflettere.

In sostanza, la contraddizione di fondo è fra il sostenere di volere il confronto sui problemi, sui contenuti, con i comunisti e il respingere, d'altro canto, il confronto stesso, individuando in ogni proposta dei comunisti un tentativo di strumentalizzazione. Del resto, dalla relazione di Mariotti, è risultato con chiarezza che manca, nella DC, un progetto complessivo per la nostra regione sul quale poter sostenere un confronto. Che cosa vuole la DC che sia l'Umbria negli anni a venire? A questo interrogativo la relazione di Mariotti non ha dato risposta. Anzi è completamente mancata l'analisi sulla situazione economica della Regione.

Anche sul problema del partito, Mariotti è stato piuttosto vago. Si è notata la tendenza a scindere il momento politico da quello organizzativo per privilegiare quest'ultimo aspetto. Al dibattito, apertosi dopo la relazione, compete ora di riscattare le numerose lacune della relazione e di dimostrare che esiste una effettiva volontà di rinnovamento e di confronto.

m. b.

Dichiarazione del compagno Ciano Ricci

I democristiani lasciano l'amministrazione SASP

Sorpresa e perplessità per la decisione - Un impegno costante degli enti locali per l'azienda - Assicurato il funzionamento dei mezzi di trasporto

A proposito della decisione della DC, annunciata ieri in Consiglio provinciale, di dimettersi dal consiglio di amministrazione della SASP, il compagno Ciano Ricci, coordinatore del gruppo di lavoro dei trasporti della federazione comunista ternana, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« La decisione annunciata dal consigliere dottor Gallo, a nome della Democrazia cristiana, in Consiglio provinciale, di dimettersi dal consiglio di amministrazione della SASP desta nello stesso tempo sorpresa, perplessità e giustificati sospetti per artificiose polemiche.

Giustamente, come ha già dichiarato il compagno Di Pietro, capogruppo consiliare del PCI, la posizione della Democrazia cristiana è stata espressa prima che si sviluppasse, nel Consiglio provinciale, un serio ed approfondito confronto fra tutte le forze politiche democratiche, per cui l'atteggiamento democristiano rappresenta chiaramente un modo per sfuggire dalle responsabilità che derivano alla DC come partito non solo a livello locale, ma soprattutto a livello del potere centrale ove i governi democristiani hanno portato avanti delle scelte politiche che hanno mortificato costantemente e permanentemente il trasporto pubblico, con le gravi conseguenze che oggi registriamo a livello delle aziende pubbliche di trasporto.

Nella nostra regione e provincia, gli enti locali, impegnando ingenti risorse finanziarie, hanno assicurato alle masse lavoratrici il regolare funzionamento di questo importante ed indispensabile servizio sociale. Per quanto concerne il superamento della SASP, quale società per azioni, ricordato che la istituzione fu una necessità a seguito dell'abbandono del servizio da parte dei privati, al contrario di quello che ha fatto finora la Democrazia cristiana, che non è andata al di là di affermazioni vuote e generiche, senza alcune proposte precise, il Partito comunista, unitamente al partito socialista ha lavorato e sta lavorando concretamente nella direzione della costruzione del consorzio provinciale dei trasporti; prova ne è l'ultimo documento unitario approvato dai due partiti, ove si possono trovare proposte per l'avvio della realizzazione del consorzio

Su questi temi e proposte concrete non solo come partito siamo aperti al confronto con tutte le altre forze politiche democratiche, ma siamo pronti a recepire tutti i contributi per la soluzione del problema.

Bisogna, infine, essere consapevoli che il problema del consorzio non può essere visto come una soluzione squisitamente tecnica ma soprattutto deve essere la conclusione di un processo di maturazione, di sensibilizzazione, di confronto fra tutte le forze politiche e sociali nonché fra tutti gli enti locali della provincia ».

SPOLETO

Incontro tra i partiti per i consigli d'amministrazione degli enti

SPOLETO, 11

La DC, il PRI ed il PSDI di Spoleto hanno aderito all'invito loro rivolto dalle locali sezioni del PCI e del PSI per un incontro in vista del rinnovo dei Consigli di amministrazione degli enti locali.

Dell'incontro, che pur nel suo carattere interlocutorio ha dimostrato di potere portare allo sviluppo di un costruttivo confronto, la Segreteria comprensoriale di Spoleto del PCI ha espresso in un comunicato stampa il suo giudizio.

Ecco il comunicato:

« A seguito dell'incontro tra tutti i Partiti dell'arco costituzionale avvenuto venerdì 3 settembre, la Segreteria del Comprensorio del PCI *sottolinea* la disponibilità dei Partiti di minoranza ad affrontare il rinnovo degli Enti effettuando riunioni collegiali sui contenuti e sui programmi di ristrutturazione

Da questo confronto tra tutte le forze politiche democratiche può emergere certamente un tipo di gestione diversa degli Enti, anche per quanto concerne i rapporti tra maggioranza e minoranza.

Dalla definizione delle cose da fare, dei contenuti, dei programmi, conseguenziale sarà la scelta degli Amministratori.

I programmi non potranno infatti non avere quale base fondamentale l'obbiettivo di fornire servizi efficienti ed a bassi costi.

Ciò implica naturalmente una riorganizzazione e ristrutturazione della macchina erogatrice, che riduca al minimo le diseconomie, con il coinvolgimento di tutte le risorse umane.

Di conseguenza i Consigli di Amministrazione non potranno non riflettere una capacità complessiva in termini di competenze specifiche, in grado di realizzare i programmi stabiliti.

Queste competenze potranno pertanto essere trovate anche al di fuori di schieramenti politici precostituiti.

La Segreteria del Comprensorio *riafferma* l'importanza fondamentale della più ampia partecipazione alla elaborazione dei programmi, ed alla definizione delle scelte; la popolazione infatti deve essere investita dei problemi, ed il confronto deve essere il più ampio ed aperto possibile ».

Oltre il «paradiso»

Non c'era forse occasione migliore che il festival de l'Unità *per approfondire il dibattito sui contenuti e il ruolo di una manifestazione come Umbria-jazz. Qui al festival di Città di Castello, si sono ritrovati infatti giovani e meno giovani, cittadini di varia estrazione sociale e culturale, militanti e simpatizzanti del nostro partito o lontani da questo. Vale a dire: i giovani, gli stessi che si sono ben inseriti nella manifestazione, per certi aspetti caratterizzandola; i meno giovani, forse gli stessi che si sono posti interrogativi severi circa la giustezza della iniziativa o che si sono sforzati di capire realtà da loro oggettivamente distanti.*

Il tema stesso posto al centro del dibattito — Umbria jazz: musica, cultura, atteggiamenti e prospettive del mondo contemporaneo e delle giovani generazioni, riflessi di una politica culturale della Regione e degli enti locali — aveva una certa ambizione che non è stata disattesa. Inquietudini e aspirazioni dei giovani si sono ben legate infatti alla chiara esigenza che da parte dei pubblici poteri — ma solo da parte della Regione e degli enti locali? — si arricchisca l'iniziativa culturale.

Lo spunto del dibattito era stato dei più stimolanti. Il filmato, presentato dal C.I. CO.M., realizzato con riprese dirette ed interviste in occasione dello svolgersi della manifestazione, è andato infatti al di là della facciata, ha colto nel profondo la carica, o forse, qualche volta, la insoddisfazione che guida centinaia e migliaia di giovani e giovanissimi. Ha colto anche l'atteggiamento tipico del cittadino « tranquillo » di fronte a certe esasperazioni, o, il più delle volte, di fronte solo alle presunte future esasperazioni collegate ad Umbria-jazz.

Le stesse parole del compagno Nocchi e del professor Abbondanza, assessore regionale per i beni culturali, muovendo da una prima riflessione sulla complessa vicenda di Umbria-jazz, avevano stimolato gli interventi — tra i quali non erano i d.c., seppure invitati — a fornire contributi e indicare la via per rispondere in modo efficace e stabile a quelle esigenze che solo episodicamente trovano soddisfazione. Sono quindi venute fuori cose bizzarre o devianti come quella che, con il godimento completo della musica creativa e improvvisata, si realizzerebbe una sorta di liberazione totale dell'uomo, quasi una rivoluzione socialista operata con e per la musica.

Ma, a parte ciò, che abbiamo forse un pò estremizzato solo per renderne l'idea, si è notato uno sforzo serio per andare al di là dell'apparenza, in modo da comprendere fino in fondo i limiti reali di questo presunto « paradiso » che alcuni configurano nelle manifestazioni jazzistiche e, quindi, uscire dal ghetto nel quale invece volontariamente alcuni gruppi vorrebbero tenersi quasi in « splendido isolamento ».

Lo sforzo è anche stato diretto ad affermare che i cittadini « tranquilli » — ma questi sono tutti reazionari? — non devono essere respinti o provocati ma stimolati, conquistati. Quali le conclusioni? Forse non ce ne sono. O forse sono nelle parole del compagno Hendel che ha posto in evidenza come l'indagine su Umbria-jazz abbia arricchito le ipotesi iniziali ponendo nuovi interrogativi. O, ancora, in quelle di Pannacci e del professor Abbondanza, convinti del necessario collegamento delle iniziative culturali, e musicali in particolare, con quella più generale delle comunità locali, dei grupi giovanili, del movimento democratico.

Giuliano Giombini

Corsi delle 150 ore

La Federazione Provinciale Unitaria CGIL, CISL, UIL dopo l'incontro avuto con il Provveditore agli Studi di Perugia comunica che la data di scadenza per l'iscrizione ai corsi delle 150 ore per il recupero della 3. Media, è stata fissata al 30 Settembre p.v.

Migliaia di persone con l'Unità per i viali della « Passeggiata »

Si conclude oggi la festa di Terni dopo 10 giorni di aperto confronto

Decine di manifestazioni politiche, culturali, artistiche - Un'occasione di verifica della produzione artistica ternana - Uno spazio che è espressione di una nuova forma di partecipazione popolare

TERNI, 11.

Si conclude domani la festa provinciale de l'Unità. Per dieci giorni migliaia di persone hanno affollato i viali della Passeggiata per assistere agli spettacoli, per partecipare ai giochi popolari, per informarsi e discutere sui temi al centro dell'attenzione pubblica.

Anche domani, il programma si presenta ricco di iniziative. Tra l'altro alle ore 21 verrà presentato al palco 2 « Il Poeta e le marionette », spettacolo di teatro musicale. Il testo è stato tratto da una opera del drammaturgo spagnolo Garcia Lorca, il « Don Cristobal ». La musica è di Piero Arcangeli, compositore perugino che attualmente insegna all'istituto musicale Briccialdi di Terni. La direzione musicale è stata invece affidata a Fabio Maestri, mentre lo scultore ternano Luigi Marras ha curato le scene e realizzato le marionette.

Lo spettacolo viene rappresentato oggi per la prima volta in una versione che non è ancora quella definitiva. In futuro verrà anche portato in altre città d'Italia. Sempre alle ore 21 sarà proiettato il film di Luciano Salce « Il Federale », interpretato da Ugo Tognazzi mentre sul palco 1 si esibirà un gruppo di fisarmonicisti.

Anche in conclusione, il programma rispecchia quindi la impostazione generale della festa, cioè l'unire a manifestazioni artistiche apprezzate a livello nazionale quelle di gruppi e personaggi ternani. Domani, il gruppo « Riacciu » di Borgo Rico presenta, alle ore 16, un balletto folkloristico, composto di mazurke e saltarelli ideati da Alighiero Maurizi.

Si può dire che questi dieci giorni di festa hanno offerto anche l'occasione per verificare qual'è il livello raggiunto dalla produzione artistica ternana.

Dal teatro, alla musica, alla poesia, tutto quello che a Terni si sta realizzando ha avuto all'interno della festa un suo spazio.

Per un breve periodo, la Passeggiata è diventata il centro culturale della città e soprattutto si è fornita l'occasione per un contatto diretto tra chi vuole fare arte e le forze vive della città, gli operai, gli studenti, i ceti produttivi.

Altro aspetto, importante, sottolineato dai compagni cileni ospiti d'onore della festa, nel corso dei dibattiti, che hanno affrontato problematiche che andavano dalla situazione internazionale alla questione femminile, si è visto come le scelte politiche del PCI nascano dal contatto stretto con la gente, come sia proprio questa ad indicarle.

La festa diventa insomma espressione di quella nuova forma di partecipazione democratica che è necessario che trovi nella nostra realtà politica un sempre maggiore spazio.

Terni: giovedì direttivo provinciale

E' convocato per giovedì 16 alle ore 9,30 in federazione, il comitato direttivo provinciale. All'ordine del giorno la situazione politica e i compiti èdel Partito, relatore sarà il compagno Giorgio Stablum, segretario della federazione.

Con lo stesso ordine del giorno è convocato, per venerdì 17, alle ore 16,30, alla sala Gramsci, il comitato federale, in cui sarà relatore il compagno Stablum.

Oggi si sposa il compagno Caponi

Domani, domenica, il compagno Leonardo Caponi, già redattore della pagina umbra dell'Unità e attualmente responsabile della sezione propaganda della federazione perugina, si unirà in matrimonio con la compagna Alida Bastreghi, figlia del sindaco di Magione.

Il matrimonio sarà celebrato in forma civile presso il Municipio di Magione.

Ai due cari compagni gli auguri e le felicitazioni della Federazione del PCI, dei redattori umbri dell'Unità e della redazione centrale.

Vecchietti al Festival

Si terrà oggi, alle ore 18 il comizio conclusivo del festival provinciale de l'Unità. Parlerà il compagno Tullio Vecchietti, della Direzione del Partito.

Entra nel vivo l'VIII edizione di « Agriumbria » a Bastia

Un impegno serio per migliorare il patrimonio zootecnico umbro

Al foro boario si apre mercoledì l'asta nazionale dei bovini di razza chianina - Animali allevati oggi in tutto il mondo - Importante momento di ricerca per lo sviluppo del settore - Iniziativa del FEOGA

Dopo l'inaugurazione ufficiale di lunedì 13 dell'VIII edizione di « Agriumbria» alla presenza del presidente della giunta regionale Marri, del prefetto di Perugia, di Assessori regionali ed autorità, la manifestazione entrerà nel vivo del suo programma.

Un appuntamento importante è previsto per mercoledì alle ore 10 al foro boario di Bastia. Mercoledì si aprirà infatti la prima «asta nazionale dei bovini di razza chianina » sotto l'egida della ANABIC, nella quale verranno messi in vendita circa 30 esemplari bovini di razza chianina altamente selezionati.

L'iniziativa al di là del momento della vendita è un esempio del sempre maggiore interesse, dello sviluppo della produzione e della ricerca di razze bovine locali verificatosi in Umbria in questi ultimi anni.

Una ricerca basata sulle esperienze degli allevatori e delle aziende cooperative volta a selezionare e migliorare una razza quale la chianina (tradizionalmente allevata in Umbria, Toscana e Alto Lazio) che si è dimostrata capace di reggere al confronto e di offrire particolari requisiti di qualità, rispetto alle razze bovine che generalmente vengono importate nel nostro paese. L'interesse per questa razza è del resto da tempo presente in tutto il mondo.

La razza chianina viene attualmente allevata in paesi come: Canada, Inghilterra, Brasile, Nuova Zelanda. Paesi tradizionalmente esportatori in Italia e nel mondo di razze selezionate di bovini da carne e da ingrasso.

A fronte di questi dati oggettivi in Italia si osserva una situazione per molti versi contraddittoria. Da una parte cioè vengono allevati all'estero in grande numero bovini di razza italiana, mentre nel nostro Paese ancora si importano centinaia di capi stranieri da ingrasso con lo squilibrio nei conti commerciali con l'estero che questo comporta, per dare un altro elemento di analisi basta ricordare come ci siano stati casi nei quali acquirenti stranieri (la stessa Cuba) si siano rivolti al Canada o al Brasile per acquistare capi selezionati di « chianina », scavalcando la produzione italiana (per altro inferiore) che « naturalmente» dovrebbe essere all'avanguardia in questo campo.

L'asta nazionale, la nostra, ma soprattutto l'attività del comitato-fiera di Bastia, dell'ente di sviluppo Umbro, gli interventi regionali nel settore, sono una prima serie di iniziative concrete per risolvere questa contraddizione. Interventi che stanno dando risultati quali il forte incremento dell'allevamento della Chianina in Umbria (è ormai la regione più forte nel settore), la selezione ed il miglioramento del patrimonio zootecnico regionale che, come testimoniano importanti concorsi nazionali, si sta affermando in tutto il paese per le sue doti di qualità.

Sul piano della selezione è ad esempio significativo come il FEOGA in questi giorni abbia approvato progetti presentati a suo tempo dall'Ente di sviluppo dell'Umbria tra cui quello di un centro per lo studio, la lavorazione e la diffusione della razza chianina umbra che comporta strutture per un importo di oltre 633 milioni di lire. Un intervento che permetterà di sviluppare questi studi genetici già affrontati all'estero (esiste un testo organico sulla chianina pubblicato in portoghese da un allevatore brasiliano) che hanno dimostrato le particolari doti dei bovini umbri per incroci con razze subtropicali.

« Agriumbria » è quindi incentrata particolarmente sulla promozione delle razze bovine nazionali, anche se la manifestazione prevede altre importanti iniziative quali il XI « mercato concorso regionale umbro suino » e la mostra della produzione cooperativa. Il programma di Agriumbria prevede anche numerose iniziative collaterali. Diamo un cenno dei principali dibattiti:

Martedì 14 settembre ore 16 tavola rotonda a cura dell'ESU e della COOP. allevatori Chianini Umbri sul tema « illustrazione e dibattito sul progetto di impianto per la valorizzazione della razza chianina »; **giovedì 16** ore 16 tavola rotonda su « nuova ristrutturazione dei mattatoi comunali su base territoriale come punto di incontro degli allevatori, dei servizi sanitari veterinari e del mercato delle carni » a cura del servizio veterinario e della lega delle autonomie; tavola rotonda su « esame critico della esperienza della costituzione delle stalle sociali in Umbria e prospettive di sviluppo » (a cura della federazione e della lega coop);

« Agriumbria » è soprattutto, come evidenziano le numerose iniziative in questo senso, un momento di incontro tra allevatori, tecnici, enti del settore sulla situazione ed i problemi della zootecnia. Un «centro di promozione » che assieme alle altre iniziative portate avanti a Bastia nel corso dell'anno (Umbria Carni, dedicata alle carni alternative) intende anche porre l'accento sulla necessità di incrementare l'allevamento di particolari razze nazionali.

Bovini di razza chianina all'VIII edizione di « Agriumbria »

I bluff de «La Nazione»

Adesso è sceso in campo pure Domenico Bartoli. Ma proprio quando l'arcigno « liberaldemocratico » direttore de « La Nazione » si è deciso stamattina con la pubblicazione di un corsivo in prima pagina a dare l'imprimatur alla campagna davvero scandalistico e qualunquistica che il foglio fiorentino va facendo in Umbria, è apparso del tutto evidente l'isolamento profondo del disegno anticomunista che il quotidiano della catena Monti pervicacemente persegue.

Basta dare una rapida scorsa agli altri quotidiani per rendersi conto che veramente la «rivelazione» de «La Nazione» non solo hanno lasciato il tempo che trovavano (come ha scritto il Messaggero) ma, di più, sono state prese da opinione pubblica, cittadini, partiti democratici, organizzazioni sindacali come un ulteriore segno del provincialismo acuto che ispira redattori perugini e direzione fiorentina del giornale in questione.

Una normale lettera che tre sindacalisti della CGIL avevano scritto alla segreteria regionale del PCI, finite chissà per quale canale nelle mani di un cronista senza scrupoli, in merito al prossimo contratto dei dipendenti degli enti locali e che riportava una serie di annotazioni del tutto normali (talché la cosa migliore sarebbe davvero la pubblicazione integrale della lettera stessa) dei tre compagni per la Nazione è diventata un terreno su cui far fiorire una polemica rozza, tipica forse solo della peggiore letteratura del Candido fascista.

Il tutto perché in un passo della lettera suindicata si diceva che le assunzioni negli enti locali devono avvenire per concorso pubblico. E apriti cielo. Questo doveva essere per forza, allora, per «La Nazione» il segno che le « giunte rosse » o le « amministrazioni socialicomuniste » stavano facendo una politica di clientela e di arroganza.

Una prima risposta chiara, a parte il comunicato emesso dalla segreteria regionale del nostro partito, è venuta proprio dalla CGIL quando ha scritto nel suo documento di ieri che « il processo di rinnovamento della macchina pubblica è complesso e richiede il massimo di onestà e chiarezza con un rifiuto costante di ogni tentativo di strumentalizzazione che, facendo emergere posizioni di parte, rischia di arretrare il dibattito, confondere le proposte e dividere i lavoratori ».

La segreteria regionale della CGIL si chiede, poi il senso della posizione assunta dal gornale concludendo che è quello di favorire una azione a vantaggio di alcune forze che vogliono gettare il discredito sul sindacato ».

Altre risposte puntuali e basate sui fatti verranno nei prossimi giorni quando faremo parlare gli amministratori degli enti locali e vedremo più da vicino le situazioni reali delle autonomie locali. Ed invitiamo magari gli articolisti de «La Nazione» a fare una inchiesta seria su questo tema. Ma per fare ancora un'idea più esatta dell'isolamento in cui avviene tale campagna scandalistica si pensi, tra l'altro, al silenzio che sia « Il Popolo » che « Il Tempo » su questa (piccola) vicenda hanno tenuto.

E' pare anche che non pochi dirigenti della Democrazia Cristiana si siano schierati contro il tono e la sostanza degli articoli dei giorni scorsi. Il sospetto allora che tutta la storia non sia stata che una vera e propria montatura, un bluff insomma, ma nata all'interno di un tentativo di spostare ancora più a destra la linea della redazione perugina de «La Nazione» (in assenza magari del suo caporonista) comincia a prendere corpo e consistenza.

Liberi di fare ciò che vogliono i redattori de «La Nazione» tuttavia non dovrebbero mai venir meno alle regole più elementari di una informazione seria ed obiettiva.

m. m.

Dall'assessore Provantini a Cascia, Terni e Città di Castello

Insediati i nuovi consigli delle Aziende di soggiorno

Esaminati i temi relativi ai rapporti con la Regione - Rinnovato impegno sui problemi delle attrezzature ricettive - Sarà completata la struttura turistica sub-regionale

I nuovi Consigli di Amministrazione delle nuove Aziende di Cura, Soggiorno e Turismo, istituite con legge regionale, dei comprensori della Valnerina, del Ternano, dell'Alta Valle del Tevere sono stat insediati dall'Assessore Regionale Provantini nelle sedi di Cascia, Terni e Città di Castello.

In queste occasioni l'Assessore ha compiuto un'esame della situazione ed annunciato una serie di problemi che saranno subito affrontati.

Tra l'altro Provantini ha sottilineato che « l'Umbria ha registrato un forte aumento del flusso turistico nel quadriennio 1971-1975, superiore alla media nazionale — abbiamo avuto un aumento del 50% degli arrivi, del 20,3% delle presenze. Assai importante in questo quadriennio è stato lo aumento del flusso turistico internazionale — abbiamo registrato un aumento dell'80% degli arrivi degli stranieri.

Da uno studio compiuto abbiamo tratto delle valutazioni che ci stanno servendo per il piano promozionale, da cui risulta come l'azione che abbiamo svolto in alcune aree del mondo ha già dato positivi frutti.

Tuttavia nei primi sette mesi del 1976, rispetto allo stesso periodo del 1975 registriamo — ha proseguito Provantini — una diminuzione del 5,3% delle presenze. Essendo questo dato comparato con un anno eccezionale, l'Anno Santo, se raffrontiamo questo risultato rispetto al 1974 abbiamo un aumneto del 5% degli arrivi e le stesse presenze.

La causa di fondo sta nel permanere della crisi economica.

Pur non destando allarme questi risultati, essi ci preoccupano e per questo siamo impegnati a dare queste risposte: la legge che consente prestiti di un miliardo e mezzo per il credito di esercizio dovrà servire in questa fase a sostenere le difficoltà degli operatori del settore; un piano promozionale che discuteremo entro il mese con lo ENIT, per una forte presenza ed iniziativa all'estero secondo un nostro progetto già elaborato; un piano per l'interno per superare alcuni ritardi, che si fonda su 4 linee: accordi con organizzazioni sindacali e del tempo libero per il turismo sociale; iniziativa specifica per l'Anno Francescano; discussione ed impegno per la qualificazione delle manifestazioni che per il loro valore culturale producono anche effetti per il turismo.

Detto di queste indicazioni, su un punto che oggi diviene essenziale, prioritario rispetto ad altri, quello della promozione, l'Assessore ha sottolineato come alla azione unitaria della Regione vi deve essere un raccordo attraverso le nuove aziende per concretizzare e raccogliere i nuovi flussi turistici che si promuovono, realizzando un nuovo impegno degli operatori privati. Un secondo punto di riflessione e di impegno si riferisce ai problemi delle attrezzature ricettive e pararicettive.

Va detto che in questo Quadriennio vi è stato un forte sviluppo delle attrezzature ricettive, che risulterà più rilevante al momento che saranno completate le opere che si stanno completando sulla base della legge 10 e 33.

Partendo da una riflessione sulla legge 10 e 33 occorrerà andare a leggi che regolamentino da una parte la costruzione degli alberghi, sulla base di un piano regionale e che dall'altra incentivino invece la costruzione di attrezzature para-ricettive ed infine occorre definire, sulla base dei contatti in corso con le autorità ecclesiastiche i problemi degli istituti religiosi che operano nel settore ricettivo.

Un terzo punto è relativo alla struttura turistica sub regionale.

Su questo aspetto Provantini ha detto che il 1976 concluderà la fase costituente con la creazione delle 11 aziende comprensoriali: strumenti questi degli Enti Locali, con la partecipazione dei sindacati dei lavoratori, delle Associazioni degli albergatori, degli artigiani, dei commercianti, del tempo libero, delle Pro-Loco.

La Regione dell'Umbria è la sola in Italia che ha ormai costruito questo quadro nuovo. E' importante che le nuove aziende, i nuovi consigli avviino il lavoro per la formazione dei nuovi programmi e dei bilanci del 1977 con previsione sino al 1980 in concomitanza con la formazione del bilancio regionale nonchè del bilancio di legislatura 1977-80, in modo che sugli stessi possano avviarsi i processi partecipativi previsti per i programmi della Regione, realizzando così il raccordo nei programmi e nella spesa pubblica tra Regione, Enti Locali ed aziende.

Lutto

E' deceduta tragicamente a Spoleto la giovane Luciana Sorcini, figlia del nostro carissimo compagno Riziero. Al compagno Riziero ed a tutti i suoi così duramente colpiti giungano le fraterne condoglianze di tutti i compagni spoletini e de l'Unità.

Ricordi

La sezione « G. Manni », in occasione della festa del nostro giornale, svoltasi nei giorni scorsi, ricorda la memoria dei compagni Amerigo Trionfetti e Remeneo Giansanti, recentemente scomparsi, sottoscrivendo L. 10.000 per L'Unità.

In memoria del compagno Pulzonetti Luigi, la figlia Alba sottoscrive L. 10.000 per il nostro giornale.